CRONACA DI PRATO

peva lo scopo della gita a Pistoia e come giustifica la presenza delle armi a bordo del camioncino. Al che il Fanelli non sa cosa rispondere. Ammette di avere spogliato le vittime, ma non per quanto riguarda i denari. Dice che quando il Baldacci si oppose alla uccisione, il Baccetti rispose: «Bisogna ammazzarli!» Lui stesso si oppose, ma qualcuno gli gridò: «Sei con noi da tre giorni e vuoi già comandare» Egli non sa precisare di chi fosse la voce, ma esclude che si trattasse del Lippetti e del Baldacci.

Il Fanelli afferma poi che dopo il delitto dell'autostrada non fece più parte della banda ma il Presidente gli richiama alla memoria le rapine Picchi, Cagnacci, Iacopi, Pezzuoli che furono tutte posteriori al delitto dell'autostrada.

Ammette di essere stato l'istigatore e l'autore della rapina di Altopascio all'insaputa di quelli che erano nella cabina del camioncino. Il Fabbri ed il Baldacci non c'erano. Si scusa dicendo che quella sera aveva bevuto. «Per curarsi i polmoni» dice qualcuno del pubblico.

Per ciò che riflette la refurtiva, dichiara che diede qualcosa al Lippetti a titolo di rimborso per le spese della benzina ed il resto lo spartì con l'Angelini. Esclude che alla rapina Pezzuoli abbia partecipato il Cecchi.

L'udienza è tolta alle 13.20.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana viene aperta alle 15,30. Anche questa volta la folla è grandissima. Viene chiamato Quirino Treggiai, ma la sua voce cupa non giunge al tribunale, per cui il presidente lo fa uscire dalla gabbia e salire al pretorio. Il Treggiai dichiara di non avere mai conosciuto il Baccetti. Conobbe il Fabbri a Firenze in epoca precedente all'ottobre 1945. Conobbe pure i fratelli Moni e gli altri, con i quali commise la rapina di Monte Quiesa ai danni di quattro commercianti lucchesi. Il Treggiai in un primo tempo aveva detto che alla rapina di Minucciano contro Teodolinda Menchini, da lui confessata sia in istruttoria che in udienza, era presente anche il Gabrovec ma la posizione di questi fu poi chiarita. Si sa che l'accusa è derivata — come dice il Gabrovec stesso e ammette anche il Treggiai — da un rancore fra i due per una certa relazione che il Gabrovec ha avuto con la sorella del Treggiai. In sostanza il Treggiai confessa le altre tre accuse che gli fanno carico, ultima quella dell'autista Benedetti di Viareggio. A proposito della rapina sul Monte Quiesa il Treggiai afferma che il Fabbri e il Lippetti erano armati: il primo aveva la pistola e il secondo lo «Sten». Il Lippetti però nega.

La deposizione del Pastori

Segue ora Guido Pastori detto «Puce». Egli dichiara che conobbe il Fabbri il 28 dicembre, mentre passeggiava per Lucca col Fanelli. C'era insieme il Moni Nilo che gli propose la rapina della Jacopi. Si recarono tutti alla volta di Sorbano, dove la Jacopi abita ma il Fanelli non ne volle sapere e tornò indietro. Il Brega li aspettava e aveva parlato della donna come di persona danarosa, la quale teneva quasi mezzo milione nascosto dietro un quadro. Disse anche che si sarebbe trattato di un affare semplicissimo e gli consegnò la rivoltella. Nilo Moni si alza e nega di avergli proposto la rapina, perchè erano già d'accordo con il Brega e il Fanelli. Il Pastori vi si recò volontariamente. A questa affermazione il Pastori rimane in silenzio e poi aggiunge: «Egli aveva una sciarpa al collo e aveva il viso coperto». Entrarono in casa della Jacopi. Il Moni portò alla donna i saluti del suo amante; essa li invitò a bere. A un cenno del Moni il Pastori impugnò la rivoltella, puntandola verso la donna. «Signora — le disse — non abbia paura non le facciamo niente di male».

Questa asserzione, detta in quella circostanza e ripetuta, oggi non manca di destare un senso di ilarità ironica nella folla.

Il Pastori continua dicendo che la donna gli saltò addosso per togliergli la maschera, ma il Moni la fermò. Essa allora si mise a gridare. «Io — conclude il Pastori — mi impaurii e fuggii consegnando la rivoltella a uno della banda. Rimasi rinchiuso in casa tre giorni».

E' ora la volta di Roberto Conti, nipote del Fabbri. Il Conti sembra un ragazzetto benchè abbia 23 anni e parla con schietto accento fiorentino. Dapprima il pubblico lo segue con una certa simpatia ma a poco a poco si accorge che il Conti, il quale si dilunga in particolari inutili, è assai meno ingenuo di quanto vuole apparire, così com'è meno giovane di quanto non sembri. Parlando del Fabbri lo chiama «Zio Lando» e questa espressione ricorre frequente nel suo racconto.

Il Conti dichiara di fare il fattorino a Firenze. Lo «Zio Lando» lo portò con sè a Viareggio, allettandolo con un lucroso affare di mercato nero. Quest'affare fu in realtà la rapina ai danni dei quattro commercianti lucchesi sul Monte Quiesa.

Il Conti dichiara di avere a più riprese detto allo zio, mentre veniva commessa la rapina di volersene andare, ma in realtà rimase fino da ultimo e accettò la sua parte — cinquemila lire. L'avv. Vecchione chiede che la deposizione del Conti venga convalidata dagli altri imputati. Il Fabbri è il primo a convalidarla. Dopo l'arresto il Fabbri ebbe a dire: «Mi dispiace più di avere rovinato mio nipote che di avere commesso il resto».

Le dichiarazioni del Baldacci

E' quindi la volta del Baldacci. Egli nega di aver partecipato alla rapina di Altopascio: quella dell'autostrada fu la sua sola rapina. Conferma di essere stato lui a far salire la ragazza sul camioncino. C'era qualcuno che non voleva che la ragazza fosse montata; ma non può precisare chi. Dopo un po' il Fabbri bussò alla cabina, facendo fermare nuovamente il camioncino. Dopodichè prese posto nella cabina, mentre lui, Baldacci, salì sul cassone. A questo spostamento non bisogna attribuire nessun particolare significato: sul cassone faceva freddo, ed essi si alternavano a stare nella cabina. Della presenza delle armi si accorse solo quando salì sul cassone.

Parlando del suo tentativo di persuadere gli altri a non uccidere il Sogno e il Ciurlo, il Baldacci afferma che dopo che il Baccetti si fu dimostrato irremovibile, egli tornò al camioncino e qui propose al Lippetti di tornare indietro e fare un ultimo tentativo. Il Lippetti questa volta era disposto a tornare indietro ma in quel momento sentirono la raffica. Allora ripartirono e per la strada furono sorpassati dalla «1100».

Dopo il delitto sull'autostrada, egli si recò a S. Remo. Di ritorno da S. Remo incontrò il Lippetti, il quale gli confessò di avere partecipato all'eccidio di Anchiano.

Il Baldacci, spiega poi di essersi recato ultimamente a Livorno per sposare: aveva già fatto i fogli.

Il P. M. fa a questo punto una osservazione riguardo alla moralità... della sposa, e il Baldacci si risente con estrema vivacità.

Egli nega che il Casini, che lo indirizzò in casa del Vianello, e quest'ultimo sapessero che egli aveva necessità di nascondersi. Al Casini egli disse solo che, essendo in procinto di sposare, aveva necessità che la cosa non venisse alle orecchie di un'altra donna, con la quale aveva una relazione a Lucca.

Leonetto Casini conferma la deposizione che già rese in istruttoria negando di avere saputo che il Baldacci era implicato in un delitto. Lo aiutò unicamente perchè amico, giacchè si erano conosciuti a Lucca dopo la liberazione.

Intorno alla rapina all'oreficeria Pezzuoli di Viareggio vengono uditi nell'ordine Roberto Cecchi che afferma di conoscere il Baccetti da tre o quattro anni. Sapeva che la gioielleria Pezzuoli di Viareggio era ben fornita e ne parlò al Pardini mentre passavano davanti al negozio. «Mai — egli afferma — avrei potuto pensare che il Pardini potesse progettare la rapina».

Una sera in una sala da ballo trovò il Baccetti il quale gli disse di essere in condizioni economiche molto tristi. La sera del fatto era in compagnia di amici. Ebbe in prestito dal Baccetti lire diecimila che restituì.

Il Paolini si mise a piangere...

Il Paolini dice che fu il parto della moglie a spingerlo all'azione delittuosa. Un giorno trovò Cecchi e Pardini e insieme parlarono del Pezzuoli. Dopo tre o quattro giorni i due gli presentarono il Baccetti al parco dei divertimenti. Parlavano di fare un colpo al Pezzuoli. Il Cecchi era contrario e cercava dissuaderli. Dopo molte indecisioni il Paolini partecipò al colpo. Andò in casa del Baccetti, lasciò il cappotto infilando un impermeabile. Al colpo parteciparono anche il Baccetti e il Fanelli.

Nel descrivere come avvenne la rapina il Paolini suscita a più riprese il riso del pubblico raccontando che la nipote del Pezzuoli si mise a piangere, supplicando che non facessero male allo zio. A tale vista anche lui Paolini si mise a piangere, infine non reggendo più alzò la saracinesca e fuggì seguito dagli altri. Di poi non si fece più vedere per parecchi giorni. Incontrato il Cecchi costui lo rimproverò per l'accaduto. Dopo una quindicina di giorni incontrò il Baccetti che gli dette 25.000 lire.

Il Pardini conferma quanto ha detto. Dichiara però di avere altre cose da aggiungere e comincia a fare una lunga disquisizione sull'ingiustizia sociale, i ricchi e i poveri. Afferma poi di avere conosciuto il Baccetti durante una stagione balneare e di averlo ritenuto allora un ottimo ragazzo. Conferma di non avere partecipato alla rapina ma ammette che dopo gli furono date 25.000 lire che intascò.

Il Presidente gli chiede se questa somma gli venne data per complicità o per mantenere il silenzio. E il Pardini non esita a rispondere: «Ritengo che fosse il prezzo del silenzio».

E' quindi la volta di Aladino Traggiai, Enea Traggiai, Elena Davini, Silvestro Gabrovec e Lino Scattina, imputati di avere partecipato alla rapina a mano armata ai danni di Teodolinda Menchini, avvenuta il 5 dicembre scorso a Minucciano. Tutti e cinque negano assolutamente l'addebito e per avvalorare queste loro affermazioni portano alcuni alibi. La Davini nel rendere la sua deposizione piange.

Per ultimo vengono interrogati «pro-forma» il Caruso, il Pastore e il Pellegrini. Il Caruso e il Pastore si limitano a dire che essi non hanno nulla a che vedere con il delitto dell'autostrada e che chiedono la libertà provvisoria per il processo che li attende a causa dei «furtarelli» commessi.

Generale è la simpatia con cui viene accolta la loro comparsa davanti al microfono. In verità la paura che essi hanno provato nel sapersi incolpati di un atroce delitto del quale erano innocenti è già stata una punizione per i loro trascorsi.

Dopo di loro è interrogato il Pellegrini Luigi, ingiustamente accusato dalla Jacopi di essere uno dei malviventi che fecero irruzione in casa sua. Il Pellegrini non si contenta negare il fatto contestatogli per pura formalità, giacchè come è noto tutti i partecipanti alla rapina lo hanno definitivamente escluso, ma con voce pacata si dilunga a parlare della Jacopi definendola in una maniera piuttosto volgare.

L'avvocato Pardocchi precisa che il Pellegrini si querela contro la Jacopi per calunnia e simulazione di reato.

Alle 19 l'udienza è tolta e rinviata a domani alle 8.30. Verranno udite le parti lese e numerosi testimoni di accusa e di difesa.

CARLO CASSOLA

Gli ebrei di Spezia hanno sospeso il digiuno

La Spezia, 10 notte.

Il digiuno degli ebrei della motonave «Fede», che durava da settantacinque ore, è terminato la notte scorsa. Il loro ultimo messaggio, in termini molto drammatici era riuscito a pervenire nelle mani dei giornalisti malgrado la severa guardia. Anche in seguito a questo numerose personalità del mondo ebraico internazionale erano qui giunte ieri per cercare di risolvere la penosa situazione dei mille ebrei. Il signor Cantoni ha subito interessato il prof. Laski capo dell'Esecutivo del Partito Laburista Inglese, il quale, giunto a La Spezia in serata, si è subito recato a bordo della «Fede», dove si sono svolti drammatici colloqui con gli esponenti degli israeliti clandestini. A un certo momento i capi-gruppo hanno dichiarato che sarebbero stati pronti a uccidersi in massa davanti ai cancelli del molo in segno di protesta.

Il prof. Laski ha preso la parola, rispondendo alle varie tesi sostenute dai profughi e promettendo tutto il suo appoggio, a condizione però che al suo intervento facesse seguito la sospensione dello sciopero della fame. Infine si è raggiunto l'accordo nel senso che, appena tornato a Londra, il «leader» parlerà della cosa presso Bevin, in modo di vedere di trovare una soluzione per farli giungere in Palestina.

Lo sciopero della fame è quindi finito. Comunque i rifugiati non intendono intaccare le riserve di viveri per il viaggio. Ad evitare però che l'alimentazione dei rifugiati pesi sulla popolazione spezzina l'«American Joins» in Genova provvederà in merito. I rifugiati hanno espresso la loro gratitudine per il trattamento e le accoglienze avute in Italia sino dal loro arrivo.

Il convegno sindacale del Partito Socialista

Si ha da Firenze:

Si è iniziato ieri, il convegno nazionale sindacale del Partito Socialista. Erano presenti il segretario del Partito Morandi, il segretario della C.G.I.L. Lizzadri, il segretario della C.C.L. Bertoletti. Dopo brevi parole dette da D'Aragona di Milano, chiamato alla presidenza insieme a John Clarck Adams, addetto ai problemi del lavoro presso l'ambasciata degli Stati Uniti, ha porto il saluto della Federazione Fiorentina Ignesti.

Il segretario del partito Morandi, ha accentuato i problemi principali che dovevano essere discussi dal convegno sindacale, soprattutto in vista della Costituente, ed ha trattato a lungo e sottolineato i consigli di gestione.

Sono quindi seguite le relazioni di Lizzadri, segretario della CGIL e di Testa, dell'ufficio sindacale del Partito sull'organizzazione sindacale: quella Lizzadri ha avuto un carattere consuntivo nell'esame del lavoro svolto dalla C.G.I.L., giustificando le eventuali deficienze causate dalle gravi difficoltà della situazione italiana, che nessun lavoro per quanto improbo può superare; Testa, invece, ha tracciato a grandi linee e in dettaglio il lavoro di preparazione e di sviluppo sindacale da compiere in avvenire.

Nel pomeriggio ha avuto luogo anzitutto la discussione sulle due relazioni, con l'intervento di Valbonelli, vice-segretario dei Metallurgici di Milano, Monicelli della C.C.L. di Genova, Mariani di Milano, Donati di Latina, Repossi della F.I.O.M. centrale, Sferza segretario della Camera del Lavoro di Trieste, ed altri.

Durante la discussione è giunto il ministro del Lavoro Barbareschi, accolto dagli applausi dei presenti; egli dopo alcune parole di saluto è rimasto presente alla seduta.

Poco prima delle 18, è giunto Carmagnola di Torino, attardato da numerosi incidenti di strada, il quale ha subito tenuto la sua relazione illustrando tra la più viva attenzione di tutti la sua mozione. Essa anzitutto riafferma che l'unità dei lavoratori costituisce l'inderogabile premessa all'attivo sviluppo delle organizzazioni sindacali ed all'efficacia dell'azione; conferma quindi la necessità che il sindacato sia indipendente dai partiti politici e che ogni iscritto abbia gli stessi diritti e doveri di fronte al sindacato, sia esso appartenente o meno a partiti politici o qualsiasi la fede religiosa professata; precisa poi che tale indipendenza dai partiti politici non dispensa l'organizzazione sindacale dall'indicare e sviluppare una propria politica che corrisponda ai bisogni della massa organizzata, incominciando dalla difesa delle libertà civili e democratiche e dallo sviluppo della legislazione che tuteli il lavoro tanto all'interno del Paese quanto all'estero per quei lavoratori costretti a prestare la loro opera fuori della Nazione.

Dopo avere quindi esaminati alcuni provvedimenti per snellire l'azione dei sindacati, e trattati i problemi previdenziali, la mozione termina con la discussione della riforma sociale in tutti i campi, industriale, agricolo, finanziario e commerciale.

La discussione sulla mozione Carmagnola, verrà tenuta probabilmente questa sera nelle ore libere dai lavori del congresso.

Pauroso salto di un giovine ciclista

L'altro ieri, nelle prime ore del pomeriggio veniva trasportato d'urgenza al nostro spedale ed in gravi condizioni, il giovinetto Valerio Santini di Guido, di anni 16, abitante a La Foresta, località della Val di Bisenzio, il quale poco prima era rimasto vittima di un grave incidente ciclistico. Il ciclista mentre transitava di sopra al Ponte di Gamberame, non molto distante dalla di lui abitazione, urtava contro una pietra sporgente dal terreno e nel cozzo, perduto l'equilibrio, faceva un volo pauroso andando a finire contro la spalletta del ponte stesso e restando esanime al suolo. Alcuni coloni che da lontano avevano assistito all'incidente correvano subito in soccorso del poveretto che veniva, come abbiamo detto, trasportato al nostro ospedale civile e sottoposto alle cure del dott. Puggelli, il quale gli riscontrava lo scollamento del cuoio capelluto per tutta la regione frontale, contusioni al mento, alla guancia destra ed alla spalla dello stesso lato, la frattura del radio al terzo inferiore e contusione al torace. Dopo i necessari soccorsi, il Santini veniva ricoverato in infermeria con prognosi riservata.

Si ferisce con un ferro arroventato

Mentre l'operaio Giorgio Giusti fu Maurizio, di anni 42, stava lavorando, si infilava un ferro, che aveva fatto precedentemente arroventare, in una mano producendosi una ferita da punta all'eminenza thenar sinistra.

Al pronto soccorso dell'ospedale dove subito l'infortunato si recava riceveva le necessarie cure dal dott. Livatino, che lo dichiarava guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Le ossa rinvenute in via del Romito sono umane

Si tratterebbe di un delitto avvenuto un secolo fa

Come già dicemmo nella prima notizia, i resti rinvenuti, quasi a fior di terra durante uno scavo per preparare le fondamenta di una nuova costruzione in via del Romito, all'angolo di via Zarini, furono inviate al gabinetto dell'ospedale per un esame, onde accertare se si trattasse di ossa umane o di qualche bestia, poichè da un primo sommario accertamento ciò non era stato possibile stabilire ed anche per sapere da quanto tempo esse fossero state colà sepolte. La scienza ha risposto che effettivamente si tratta di resti umani, ormai calcificati e che si presume fossero in quella località da un secolo circa. Sorge così l'ipotesi di un delitto, avvenuto a quell'epoca e forse, anzi certamente, rimasto impunito.

Oggi, come è facile supporre, resta molto difficile stabilire qualcosa di concreto; ma l'ipotesi che si è affacciata, non è cervellotica, se si pensa che cento e più anni or sono quella località era completamente deserta. Non vi erano che campi e dei terreni incolti: era una località romita e da qui il nome dato, di poi, alla via, che a quell'epoca, con ogni probabilità non esisteva o consisteva in una viottola campestre. La località, quindi era indicatissima per far sparire un cadavere e la idea di un delitto è basata, più che altro, su questa circostanza.

Dato il tempo ormai trascorso ogni indagine è destinata, probabilmente, a rimanere sterile ed il mistero non sarà certamente, o quasi certamente, squarciato. Vi è chi obbietta, dato che non si è trovato lo scheletro intero, ma solo alcuni frammenti di esso dai quali è stato possibile ricostruire il teschio che si tratti di qualche persona fatta a pezzi e seppellita più qua e più là, ma anche questa è un'ipotesi che non ha alcuna base.

Comunque è certo che in quella località venne sepolto un cadavere. Più di questo, per ora, non è possibile sapere.

Investito da una fiammata di metano

Nel pomeriggio di ieri l'altro un getto di metano uscente da una bombola si incendiava, non sappiamo perchè, e la fiammata investiva certo Alderigi Pozzi, fu Attilio, di anni 35, che lavorava intorno alla bombola stessa.

L'operaio riportava diverse scottature ed era costretto a recarsi all'ospedale dove il dr. Livatino gli porgeva le necessarie cure e riscontrandogli ustioni di primo e secondo grado alla mano destra ed ustioni di primo grado alla faccia, lo giudicava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Assemblea degli iscritti alle A.C.L.I.

Le A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) comunicano:

Domenica prossima, 14 corr., alle ore 10 sarà tenuta l'adunanza di assemblea di tutti gli iscritti per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Settimana sociale; 2) Pasqua del Lavoratore: 1.o maggio; 3) tesseramento; 4) varie.

E' fatta viva preghiera a tutti gli interessati di non mancare.

Un chiarimennto sul rimborso della R. M. ai lavoratori

La C. C. L. comunica:

«A chiarimento della recente disposizione apparsa sui giornali riguardante il rimborso, in ragione del 2 per cento di ricchezza mobile, si specifica che tutti i lavoratori della zona di Prato, hanno già avuto fino dal 1.o marzo 1945 il predetto rimborso, cioè dalla data dell'applicazione del precedente decreto di R. M. Pertanto ai lavoratori del nostro mandamento questa recente disposizione non si applica».

Conversazione per i lavoratori

Oggi giovedì, alle ore 18.30, il sindacalista Pratesi terrà una conversazione sindacale ai soci delle A.C.L.I. ed a tutti coloro che vorranno intervenire.

Tale conversazione sarà tenuta nel Salone Vescovile.

CALCIO

Verso la fine del campionato Il "Prato" sarà promosso in Serie B

Il campionato di calcio di serie C che tanta passione ha suscitato negli sportivi, è, ormai, alle sue ultime battute e vede in testa alla classifica la squadra del Prato che si è saputa imporre sul lotto dei concorrenti, alcuni dei quali agguerritissimi. La volontà degli atleti e l'entusiasmo dei suoi sostenitori hanno prevalso ed ormai si può dire che i locali hanno vinto il campionato assicurandosi la promozione nella serie superiore.

Vi sono ancora da giuocare quattro partite, è vero, ma il risultato non si sposterà ed è quindi tempo di pensare alla preparazione per il futuro campionato di serie B, la partecipazione al quale è un giusto premio per gli sportivi e per i calciatori e, diciamolo pure, anche per la nostra città, data la sua importanza. E prepararsi a questo campionato non vuol dire soltanto mettersi a punto dal lato tecnico, ma anche e specialmente dal lato finanziario perchè per affrontare una tale prova occorrono mezzi, mezzi e mezzi. Ed a Prato si dovrebbero trovare per accingersi tranquillamente al nuovo compito.

Intanto, a quanto sappiamo, per il finanziamento del futuro campionato si è costituito un apposito Comitato a capitale illimitato, il quale procederà alla emissione di azioni di cento lire ciascuna di valore nominale, che potranno essere rimborsate alla fine della stagione calcistica. Con questo mezzo si intende dare il modo e la possibilità ad ogni cittadino di sostenere la squadra bianco-azzurra, che anche nella nuova e più difficile prova dovrà esser degna del nome sportivo di Prato e dovrà confermare le sue belle tradizioni.

Intanto i pratesi possono essere ben soddisfatti della loro squadra calcistica, alla quale non mancheranno di porgere il loro valido aiuto.

Si richiedono notizie

Vengono richieste a chi le potrà fornire, e più specialmente a coloro che sono ritornati dalla prigionia di Russia, le notizie del soldato Mazzucchi Santi, appartenente al 4.o Reggimento Artiglieria Alpini (Gruppo Pinerolo), 7.a Batteria Divisione Cunense, Posta Militare 203, prigioniero sul Don in Russia.

Per eventuali informazioni, scrivere alla consorte Fornarina Vannucci nei Mazzucchi, S. Frediano a Settimo per S. Casciano, via dei Palazzi (Prov. di Pisa).

Un «rastrellatore» pratese comparirà dinanzi ai giudici

Melani Aliete fu Agostino, nato a Prato nel 1892, è imputato di avere dopo l'8 settembre 1943 collaborato con le truppe tedesche di invasione arruolandosi nella g.n.r., facendo il servizio di blocco e di aver partecipato al rastrellamento l'8 marzo 1944 in località Madonna del Berti (Prato), ove furono catturati numerosi cittadini, successivamente inviati in Germania, ove alcuni di essi, come Gian Carlo Lamberti e Scali Alberto, hanno trovato la morte. Egli prese pure parte a servizi di custodia e di scorta in Prato, alla Fortezza e a Firenze alle Scuole Leopoldine di Piazza S. Maria Novella di detenuti politici in precedenza arrestati per essere inviati in Germania, ad azioni di intimidazione e repressione dello sciopero politico del marzo 1944 in alcune fabbriche di Prato.

Le vittime del delitto di Anchiano

L'ingegnere Arturo Ciurlo — una delle due vittime dei banditi dell'autostrada — coi suoi cinque figli: Anna, Franchina, Bruno, Ugo e Ciaretta.

Ten. rag. GIORGIO PECILE

QUINTO GIOVANNI DE PAULI

SECONDO DE PAULI

Ridotta in gravi condizioni per la caduta dalle scale

La casalinga Alice Tozzi, di Tommaso, di anni 38, abitante in via Francesco Ferrucci, nel pomeriggio di ieri l'altro, trovandosi al piano superiore della propria abitazione aveva necessità di recarsi, per le sue faccende domestiche, al piano terreno. Aveva disceso appena alcuni scalini, quando improvvisamente scivolava e perduto l'equilibrio cadeva ruzzolando i rimanenti gradini.

La poveretta veniva subito soccorsa dai familiari che le porgevano le prime cure e, momentaneamente, l'adagiavano sul letto; ma poichè le sue condizioni apparivano molto gravi veniva trasportata all'ospedale ed assistita dal dr. Livatino che le riscontrava una valida contusione alla regione parietale sinistra con sospetta frattura della base del cranio, per cui la faceva ricoverare in infermeria riservandosi la prognosi.

Il concorso pronostici dell'A. C. Prato

L'A.C. «Prato» comunica i risultati del suo concorso pronostici:

Classifica della 24.a giornata: 1.o Bresci Teresa punti 10, 2.o Pastacaldi Rolando p. 9, 3.o «Dolores» p. 8, 4.o Scali Alberto p. 8, 5.o Bruschi Lorena p. 8, 6.o «Villa Triste» p. 8, sorteggio, 7.o «Strizzalimoni» p. 7, 8.o Fiaschi Marcello p. 7, 9.o «Apollo» p. 7, 10. Martelli Nadino p. 7 sorteggio. Seguono numerosi altri con punteggio minore.

Premio speciale per la signorina prima classificata: Teresa Bresci.

Premio speciale per il venditore del tagliando vincente: Caffè Guido Monaco.

CLASSIFICA GENERALE
dopo la 24.a giornata

1.o «Dolores» punti 200, 1.o Scali Alberto p. 200, 3.o Bruschi Lorena p. 199, 4.o «Villa Triste» p. 198, 5.o Ciampi Mario p. 196, 6.o «Akim» p. 193, 7.o «Ragno 33» p. 189, 8.o «Eros» p. 187, 9.o Pastacaldi Rolando p. 187, 10.o Caciagli Edy p. 184, 11.o «Marisa» p. 182, 11.o Bardelli Bruno p. 182, 11.o Rosati Vinicio p. 182, 14.o «Apollo» p. 177, 15.o «Strizzalimoni» p. 176, 16.o Martelli Nadino p. 174, 17.o Sillidi Mario p. 173, 17.o «Malcesine» p. 173, 19.o Pastacaldi Moreno p. 169, 19.o «Don Giovanni» p. 169, 21.o Macconi Anna p. 168, 22.o Pellegrini Aldo p. 166, 22.o «Goal» p. 166, 24.o «Gim» p. 165, 24.o Morandi Cosetta p. 165, 24.o «Orindo» p. 165, 27.o Boncompagni Dino p. 163, 28.o Panerai Renzo p. 158.

Classifica generale femminile dopo la 24.a giornata

1.a «Dolores» p. 200, 2.a Bruschi Lorena p. 199, 3.a Caciagli Edy p. 184, 4.a «Marisa» p. 182, 5.a «Malcesine» p. 173

Una serata benefica al Metastasio

Il pubblico pratese non deve mancare di accorrere numeroso, stasera, al Teatro Metastasio, dove un numeroso gruppo di artisti in erba, preparati dal professor Gustavo Ramalli e dal sig. Ubaldo Piccioli, daranno un'attraentissimo spettacolo con «La villetta di campagna», operetta in un atto di R. Corona e «Di tutto un po'» fantasia di numeri di varietà, in cui si esibiranno piccole e piccoli, che hanno già fatto parlare di sè e che hanno destato non poca ammirazione. E' certo che questi piccoli artisti, tutti appartenenti alle nostre scuole elementari formeranno un grazioso insieme ed avranno un meritato successo.

La serata è a beneficio della Refezione Scolastica e del Patronato Scolastico, per cui riteniamo non vi sia bisogno di troppi incitamenti.

Borsa di Firenze

(10 Aprile 1946)

I valori azionari consolidano oggi l'accennata miglioria d'ieri e segnano ancora qualche aumento; sempre buoni i titoli dello Stato che guadagnano piccole frazioni. Anche le obbligazioni interessano maggiormente il risparmio. Chiusura:

Buoni del Tesoro: 5 per cento 1948 99.80, 5 per cento 1949 99.675, 5 per cento 1950 I 99.65, 5 per cento 1950 II 99.70, 5 per cento 1950 III 100.05, 5 per cento 1950 IV 100.05, 5 per cento 1951 99.65, 4 per cento 1951 93.55; Rendita 3½ per cento 1906 97, id. 5 per cento 99.25; Redimibile 3½ per cento 86.65; Immobiliare 5 per cento 98.40; Iri Ferro 526, id. optate 499; Iri Mare 518; Iri 4½ per cento 487½; Elfer 4½ per cento 498; Opere Pubbliche 5 per cento 481½; Pubblica Utilità 6 per cento 498; I.M.I. 5 per cento 7.a emissione 994; Ferrovie Meridionali 2350; Centrale 2200; Fondiaria Incendio 1005; Fondiaria Vita 1300; Teti A 1690; Teti B 1870; Snia Viscosa 1320; Siele 950; Monteamiata 930; Montecatini 466; Magona 950; Ilva 165; Terni 870; Veraci 1800; Meccaniche Arezzo 90; Pignone 119; Adriatica 466; Biondi 782; Zuccheri Romani 420; Birra Wuehrer 112; Pegna 95; Edificatrice 1240; Carta 744; Fiat 1900; Valdarno 1850.

Il nostro concorso pronostici

4 concorrenti a pari merito nel tagliando numero 21

Otto punti costituiscono il punteggio massimo realizzato nel tagliando 21 del nostro concorso pronostici e ad esso sono pervenuti quattro concorrenti e precisamente: Gina Migliorini, via Garibaldi 63, Arezzo; Bruna Menici, piazza Dalmazia 20, Pistoia; Giovanni Grazzini, via degli Arti 9 Empoli, e Gino Botteghi, via Mascagni 3, Siena.

Fra di essi verranno sorteggiati, domani, i tre premi in palio, mentre per il premio femminile l'estrazione deciderà fra le signorine Migliori e Menici.

LA RADIO

FIRENZE. — Ore 8: Segnale orario, giornale radio; 8.10: Allegri motivi; 8.30: Musica varia; 9-9.05: Radioprogramma; 10: Dal Teatro Comunale di Firenze: **Inaugurazione del XXIV Congresso Nazionale del Partito Socialista. Relazione del Segretario Generale, Pietro Nenni**; 12.30: Musica sinfonica; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio, commento; 13.17: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 13.45: «Le Arti», rassegna settimanale; 14: Notiziario; 14.05: Conversazione a cura del Movimento Democrazia Repubblicana; 14.10: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 14.25: Listino borse di Milano e Firenze; 14.35-14.45: «La Voce della Curia»; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: Rassegna della stampa; 18.40: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 19: Voci di poeti: «Francesco Berni»; 19.15: L'Università per radio, David Lilienthal: «TVA»; 19.30: Alberto Semprini al pianoforte; 19.45: Conversazione del Partito Liberale; 20: Segnale orario, giornale radio, conversazione; 20.30: «Esopo e la scommessa», radioscena della Ditta Calosci; 20.40: **«Pronto? E' la fortuna!»** (trasmissione offerta dalla Ditta Ferlito); 21: **«La caduta della città»**, radiodramma in versi di A. Mac Leish. (Regia di Jacopo Treves); 21.35: Canzoni; 22: **I dieci minuti del medico**: «Considerazioni sull'attuale epidemia di morbillo», conversazione del prof. Lelio Nassi; 22.10: **Gli studenti al microfono**; 22.40: Mozart: Sinfonia n. 34 in do magg.; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Radioprogramma; 23.15-23.40: Club notturno.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

†

Cristianamente come visse è spirata, il giorno 10 aprile, alle ore 9,15, l'impareggiabile Anima della

N. D.

Giulia Bacci nei Turchi

Ne dànno il triste annunzio il marito desolatissimo, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Il trasporto della cara Estinta verrà effettuato il giorno 11 aprile alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Bufalini 21 per il Cimitero dell'Antella.

La presente serve di partecipazione.

Firenze, 10 aprile 1946.

Impresa Funebre Bianchi

I rastrellatori dei campi minati della zona di Firenze, partecipano l'eroica morte dei loro compagni,

Marino Feri
di anni 26

Agostino Paci
di anni 33

caduti nell'adempimento del loro dovere.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, muovendo dalla Cappella mortuaria di via degli Alfani.

Imp. Toscana Enea Bulli, v. S. Gallo 92